

COMUNICATO STAMPA
UN AVVIO D'INVERNO RICCO DI PROMESSE

E' sicuramente troppo presto per dire se per lo scacchiamo giovanile italiano i risultati ottenuti tra la fine del 2004 e i primi giorni del 2005 segnano l'inizio di una svolta, ma i presupposti sono incoraggianti.

Molto spesso, negli ultimi anni, avevamo assistito a splendidi risultati, in singoli tornei, dei nostri "under 20", risultati che però erano tendenzialmente rimasti isolati e non avevano permesso ai nostri più talentuosi rappresentanti – che poi in genere si sono attestati intorno al livello di un buon Maestro FIDE – di compiere quel salto di qualità necessario per diventare stabilmente competitivi sul circuito internazionale, tanto che le nostre nazionali maggiori sono tuttora prevalentemente composte da maestri nati negli anni '60, ossia la generazione che è cresciuta sull'onda dell'insolito interesse mediatico suscitato nel 1972 dal match Spassky-Fischer.

Beh, adesso forse qualcosa sta davvero cambiando. Quasi in risposta al primo "squillo di tromba" – la norma di Maestro Internazionale conquistata in novembre dal quindicenne emiliano Niccolò Ronchetti ai Campionati del mondo Under 18 a Creta – si sono susseguite fra Natale e Capodanno ben quattro altre norme di maestro internazionale da parte del nostro settore giovanile. Al leggendario torneo chiuso di Reggio Emilia, giunto ormai alla 47° edizione, il pesarese Denis Rombaldoni, anche lui classe 1989, ha colto un meritato 2°-4° posto *ex aequo* su 10 partecipanti, in un torneo di ottava Categoria FIDE contrassegnato dalla presenza di ben 6 grandi maestri, superando di mezzo punto il punteggio necessario per la sua prima norma di maestro internazionale. Negli stessi giorni, nel Torneo A dell'11° edizione del grande Festival di Verona, il colpo grosso: ben tre le norme di maestro internazionale realizzate dagli "azzurri"! Si tratta del quindicenne bergamasco Sabino Brunello, che ha concluso 1°-4° *ex aequo* imbattuto con 6,5 su 9, incontrando quasi tutti i migliori del torneo e realizzando una *performance* addirittura non lontana dalla norma di grande maestro; del non ancora diciannovenne barese di origini albanesi Luca Shytaj, 5°-8° *ex aequo* con 6 punti (per lui peraltro è la seconda norma, dopo quella conseguita la scorsa estate a Bratto della Presolana), e dell'ennesimo nato nel

1989, il salernitano Giuseppe Lettieri, che pur realizzando "solo" 5 punti ha disputato tutto il torneo sulle prime scacchiere, dovendo combattere con ben quattro GM e due Ml.

Se a questi successi aggiungiamo altri bei segnali che si sono avuti negli stessi giorni – il raggiungimento di un punteggio Elo vicino a quota 2400 da parte del ventenne siciliano Calogero Di Caro, anche lui in evidenza a Reggio Emilia, le ulteriori ottime prestazioni dei già citati Brunello, Rombaldoni e Ronchetti in altre manifestazioni disputate durante il periodo natalizio (rispettivamente i tornei di Riva del Garda, Assisi e Bassano), un'altra norma di M.I. sfiorata a Verona dal romano quindicenne (tanto per cambiare) Daniele Vocaturo, e per il settore femminile la vittoria della diciassettenne veronese Eleonora Ambrosi nel Torneo "B" del festival organizzato nella sua città natale – ne esce fuori un quadro di particolare vivacità e dinamismo da parte del nostro settore giovanile, che può puntare su tanti "cavalli" in amichevole competizione fra loro per primeggiare (gli scacchi sono pur sempre un gioco individuale!), ma anche pronti a scambiarsi consigli o a verificare insieme, nell'interesse comune, i risultati dei rispettivi studi.

I primi a cui dobbiamo fare i nostri complimenti e ringraziamenti sono ovviamente i ragazzi stessi, che hanno tutti dimostrato una passione, una determinazione agonistica e una preparazione tecnica non inferiori a quella dei loro coetanei in paesi scacchisticamente più titolati del nostro a cui tendiamo spesso a guardare con un certo complesso d'inferiorità.

Ma, come ben sanno tutti coloro che si sono cimentati in attività sportive ad alto livello, la mera predisposizione e forza di volontà del singolo non sono in genere sufficienti senza un'adeguata assistenza che l'ambiente deve fornire. Quindi il plauso deve coinvolgere tutti coloro che hanno favorito la trasformazione di mere giovani promesse in potenziali campioni: dalle famiglie ai responsabili locali dello scacchismo organizzato (a livello di scuola, di Circolo e federale) che hanno costruito l'ambiente in cui questi bambini hanno mosso i primi passi confrontandosi con i compagni e con gli adulti, a quegli istruttori e tecnici che li hanno aiutato a valorizzare al meglio il loro talento. I nomi e il calibro di questi personaggi ci permettono di capire come dietro l'esuberanza del nostro "vivaio" ci sia anche tanta esperienza sapientemente tramandata: Ronchetti è stato seguito dal MF Negrini e, più di recente, dal GM Godena; Rombaldoni, figlio

d'arte, dal padre e poi dal GM Efimov; Brunello dal MI Belotti e quindi anche lui da Godena; Lettieri dal MF Vallifuoco; Ambrosi dal GM femminile Sedina; Vocaturo dal GM Ortega.

E infine una piccola menzione deve spettare anche a chi in passato, all'interno della Federazione, ha riconosciuto l'importanza di costruire un settore giovanile "di élite" per dare modo di emergere ai ragazzi messi particolarmente in luce nelle attività agonistiche scolastiche e di base. Non elenchiamo nomi per non fare torto a nessuno, ma pensiamo che il compianto MI Alvise Zichichi, a lungo presidente della FSI, avrebbe meritato di assistere a questi primi frutti di un oscuro e capillare lavoro protrattosi nel tempo. A suo avviso, una volta rotto il ghiaccio con le prime grandi prestazioni da parte dei nostri giovani, si sarebbe potuto scatenare un "effetto-domino" in grado di elevare notevolmente non solo il livello medio del gioco, ma anche la sua popolarità e diffusione nel nostro Paese. Ci auguriamo che il tempo gli dia ragione.

Adesso l'errore più grave sarebbe quello di abbassare la guardia e credere che il più sia già stato fatto. Come scrisse a suo tempo il G.M. *ad honorem* Enrico Paoli, fondatore di quel torneo di Reggio Emilia che anche in passato ha costituito un trampolino di lancio per tanti grandi giocatori italiani, i primi passi sulla via della gloria sono i più ampi e i più facili: man mano che si sale verso l'alto, ogni ulteriore gradino da scalare costa maggior fatica, e il rischio di dover fare marcia indietro è sempre in agguato. Ma siamo sicuri che i nostri ragazzi, ben consigliati dalle loro esperte guide, non si lasceranno ingannare, e sapranno conciliare quell'entusiasmo venato di ottimismo e fiducia in se stessi, tipico dell'età giovanile, con un'etica della responsabilità e del lavoro che li porterà a mettersi sempre in discussione nelle nuove sfide che li attendono nei prossimi anni.